

CENTO E UNA VOCE DI FILOSOFIA DAL DIRITTO

a cura di

Francesco D'Agostino

Agata C. Amato Mangiameli



G. Giappichelli Editore

© Copyright 2013 - G. GIAPPICHELLI EDITORE - TORINO
VIA PO, 21 - TEL. 011-81.53.111 - FAX 011-81.25.100
<http://www.giappichelli.it>

ISBN/EAN 978-88-348-8943-5

Composizione: Compograf - Torino

Stampa: Stampatre s.r.l. - Torino

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

P

[72] Pornografia

S.B.

La pornografia è la raffigurazione di soggetti erotici e sessuali in genere ritenuti osceni. La prostituzione e la sua rappresentazione (scrittura, fotografata e filmata a fini pubblicitari) su internet costituisce uno degli elementi della pornografia di massa, tipica di "una società della perversione eclatante e colorata" (Michel Foucault), in cui la libertà sessuale ha la meglio sui divieti sessuali. La pornografia continua a far discutere per definizione e un certo tipo di esposizione di visi e di corpi è giudicato osceno anche dal diritto positivo.

A differenza dell'America e dell'Europa, la maggior parte dei Paesi asiatici e africani proibisce la pornografia nei siti internet, nei film e nelle riviste. Tant'è vero che la Cina nel 2002 ha promulgato una legge che vieta la pornografia su internet e a partire dal 2008 un'altra norma punisce con 3 anni di reclusione tutti i detentori di materiale pornografico. Il Giappone presenta la particolarità giuridica di autorizzare la pornografia a condizione di non mostrare alcune parti del corpo, divieto che si applica anche ai loro (violenti) fumetti pornografici, gli *Hentai* (termine che significa "perversione"). Eccetto la Turchia, i Paesi musulmani hanno *de jure* messo al bando la pornografia; ma la condanna all'accesso a siti pornografici su internet o a canali televisivi trasmessi sul satellite resta impunita *de facto*.

Come primo mezzo mondiale di informazioni, internet fornisce una sovrabbondanza d'informazioni a carattere pornografico a partire da siti ospitati principalmente negli Stati Uniti (si calcola che siano il 12% sul totale dei siti pornografici). Nel 2011, l'agenzia americana che gestisce gli indirizzi internet ha chiesto ai siti pornografici di prendere un dominio "xxx" invece che "com". La maggior parte dei computer delle famiglie e delle imprese è oggi provvista di *software*, che permettono di impedire ad un utilizzatore l'accesso a siti pornografici. Contrariamente

Pornografia

allo stereotipo, il primo sito detto "adulto" (denominato così per la richiesta preliminare della maggiore età prima dell'accesso al sito) non figura tra i primi 15 siti consultati su internet.

Il 1970 segna l'inizio della "sublimazione non repressiva" (Herbert Marcuse) della pornografia negli Stati Uniti. La decisione della Corte Suprema, *Miller v. California* (1973) mette fine alla censura della pornografia per adulti in quanto contraria alla libertà d'espressione. La Danimarca fu il primo Paese al mondo a legalizzare la pornografia nel 1969. Gli altri Paesi europei hanno fatto lo stesso nel decennio successivo in nome dell'innocuità sociale della pornografia. In questi Paesi, la repressione legale è da allora limitata alle scene sessuali degradanti (es: implicanti delle relazioni sessuali con degli animali o un cadavere umano), violente (es: scene di stupro) o tali da coinvolgere minori. Tuttavia, la pornografia con gli adulti continua ad essere vietata in luogo pubblico (ad es.: manifesto pornografico nei luoghi di passaggio destinati all'uso di tutti).

In Occidente, la nozione giuridica di oscenità è diventata desueta da vari punti di vista. In modo emblematico, l'opera del Marchese de Sade (che fu nascosta e clandestina in Francia fino al 1960) è spesso presentata come il miglior esempio della stupidità della censura di un tempo. Ad ogni modo, senza parlare di un ritorno alla pudicizia dell'era vittoriana, la liceità della pornografia non può evitare di scioccare gli animi. I film e le fotografie "porno" immergono gli spettatori, per così dire, nel mondo reale del virtuale. Lo spettatore va come a collocarsi in una via di mezzo, dato che la pornografia mostra del falso che è vero. La pornografia è uno spettacolo con un atto sessuale che avviene veramente davanti alla telecamera, ma che non esiste realmente per lo spettatore. La pornografia stimola il suo piacere ma, come nota Jacques Lacan, riduce il suo godimento nella simulazione del desiderio dell'altro. L'abbandono al desiderio lo spinge allora a cercare più oscenità (logica che d'altronde Sade segue nell'opera *Le centoventi giornate di Sodoma*) nello scoraggiamento di una *pornografia ieri soft, oggi hard* e domani *estrema*.